

ABBONAMENTO  
(alla sola edizione di Foggia)

Anno	L. 3,00
Semestre	» 1,50
Trimestre	» 0,75

Per pratiche amministrative inerenti l'edizione di Foggia, dirigersi localmente.

Foggia 15 maggio 1904

Malafede

Parlare su queste colonne dei due giornali dei partiti borghesi che si contendono Palazzo S. Chiara e danno, per esso, al migliore offerente senza programmi e senza idealità politiche, lo stallo di Montecitorio; fare delle riflessioni, anche se morali, sui loro articoli petegoli e sulle contumelie che si scagliano, sarebbe opera vana, e noi non ci soffermeremo. Ma non possiamo non rilevare a discutere quella parte di quegli articoli; che, se non riguarda noi direttamente od indirettamente, riguarda la politica in genere.

Molta parte del nostro popolo si arresta alle affermazioni politiche di quegli articoli, ai telegrammi d'ossequio e alle servili sdolcinature che l'un giornale e l'altro hanno per la monarchia e pel presidente del consiglio; si ferma, dico, e, o timido o credula, o timida e credula insieme, non si ribella ai metodi e alla politica delle due camarille e alimenta la conversazione e la discussione quotidiana sull'indirizzo politico del ministero, sul suo attaccamento alla libertà e sui benefici che dalla monarchia tiene illuminata da Giolitti la classe proletaria potrà attendere.

Questo equivoco vogliamo diradare, dimostrando che coloro i quali lo sostengono sono i primi a non crederci e che lo dicono in malafede.

Chi ha letto gli ultimi numeri dei due giornali senza conoscere la differenza vera che v'è tra i due partiti, non può non esclamare: Ma perchè dunque si combattono?

Perchè non formano un solo gruppo, se hanno le stesse finalità politiche, se inneggiavano all'istesso uomo?

E, inverso, è anche questa la nostra opinione.

Giacchè, diciamo, gli uni e gli altri non vi fate scrupoli di chiedere la protezione del deputato di Dronero, giacchè clericali conservatori, e democratici da un lato e clericali, massoni, censervatori, e repubblicani, dall'altro sapete stare bene uniti, nelle vostre associazioni, giacchè ciascuno sa transigere con la propria coscienza, perchè poi non vi unite nell'innalzare inni al divo della Banca Romana e toglierlo così dal terribile bivio?

Perchè vi rinfacciate gli articoli e gli aggettivi poco lusinghieri lanciati dagli uni o dagli altri al presidente del 92?

Ma via, siate sinceri, dite: Noi siamo due nuclei ibridi che ci guerreggiamo per ambizione e trasciniamo l'incoscienza popolo alla lotta fratricida, sicuri di non poter fare nulla per esso, anche quando per esso saremo al potere.

Siate franchi e dite che non una idealità, non una fede v'è nei vostri petti; neppure la fede monarchica che ora dimostrate; siate franchi perchè, tanto, nessuno, di quelli che vi sanno, può credervi.

Praticate in privato la chiesa ed il confessionale, fate affermazioni repubblicane, socialiste ed anarchiche, siete appartenuti ed appartenete chi ad associazioni più o meno sovversive; chi a comitati cattolici, avete fatto parte di redazioni di giornali rivoluzionari, ed anche avuto l'onore di veder qualche vostro articolo sequestrato dalla Procura regia ed ora con imprudenza affermate clericali e rivoluzionari essere monarchici della più pura acqua e di avere sempre nutriti sentimenti monarchici.

E noi vogliamo credervi, anzi non abbiamo ragione alcuna per smentirvi, però diciamo: Quando mostravate d'essere ben altro eravate dei farabutti; ed oggi, quando lontani dalle vostre redazioni, inneggiate al popolo sovrano e ad un avvenire sociale migliore, quando condannate i sistemi amministrativi attuali, quando pensate di dovere ravvolgere le vostre bandiere e conservarle nei musei come ricordo storico; quando andate a baciare la mano a monsignor Mola o presiedete una riunione di comitati parrocchiali, siete in malafede.

Leggete l'Avanti!

Giornale del partito socialista

Il Comizio di Manfredonia

Finalmente Don Michele ha fatto il gran colpo: domenica ha tenuto pubblico comizio a Manfredonia, in onore della sua candidatura politica, avversa a quella dell'on. Giusso.

Il lavoro di preparazione durò parecchio tempo sotto l'alta direzione del « Circolo Indipendente »; e perciò l'edificio riuscì armonico in tutte le sue parti, per varietà e scelta di materiali: un vero splendore di architettura politica!

Superbo il grande fregio del cornicione, tutto a fogliame di onestà e sincerità elettorale, dal quale scappano, tratto tratto, graziose bacche cartacee da trenta o quaranta lire, e che stanno a rappresentare — dicono i decoratori — i messaggi da Manfredonia e Monte Sant'Angelo a Lucera!

Il teatro « Eden » — gentilmente concesso dal Municipio — era gremito di persone, curiose di assistere alla prima rappresentazione politica del valoroso prof. Michele Longo.

Già la fama di grande trasformista lo aveva preceduto, e tre viri telegrammi, letti prima del comizio, rendevano più interessante la figura dell'illustre uomo.

Raffaele Fraccareta è riuscito insuperabile nella coniazione del suo fraterno telegramma, malgrado la sua fede repubblicana; ed il dottor Lilla di Carpino è rimasto alquanto indietro nella imitazione. Fecero fiasco i cinquanta autorevoli cittadini di Sansevero: poveretti, fersi non hanno molto conoscenza della letteratura mazziniana!

Il lottafuori Edu rdo Colavelli, con frasi smaglianti, annunciò l'entrata in scena del prof. Longo. Lo accolse uno strepitoso batter di mani, e le cinque bandiere delle leghe operaie compresa quella dei ragazzi cavamonti sventolarono superbamente: più superba di tutta la tricolore bandiera dei contadini, con ricamo, nel campo bianco, il croc fisso!

Perchè, prof Longo, non chiedeste la presenza della bandiera vera? Forse vi sarebbe stata di buon augurio! Ma: « errare humanum est »!

Intanto che il conferenziere dispensava sorrisi a destra ed a sinistra, l'esattore comunale studiava la clientela, e il ricevitore di Dogana cercava se vi fosse merce di controbanda.

Il prologo fu commovente, specie nell'acceso alle tristi condizioni della Capitanata « ammisericordia dalle crisi di ogni genere, avvelenata dalla malaria e tradita dalla politica sottile e interessata » (testo del « Mattino di Napoli »).

Entrato in robusta argomentazione, il prof. Longo attaccò l'on. Giusso, perchè trascurò il porto di Manfredonia, e fece comprendere, che, allorchè sarà Ministro lui, la nuova Siponto avrà il più bel porto del mondo! Applausi fragorosi!

Continuando a galoppare pel palcoscenico — all'ombra della bandiera dei contadini — il prof. Longo, ragionò della lotta fra il capitale ed il lavoro, ed attaccò la propaganda socialista, che, penetrata nelle leghe dei lavoratori, convertì la lotta di classe in odio di classe, tanto che spesso il vesillo della libertà ebbe ad abbrunarsi per le violente esplosioni della folla esaltata ed ubbriacata dall'utopia socialista.

Come rimedio a tanto male, il prof. Longo indicò l'opera sana della democrazia (di cui egli è il più puro campione), la sola che possa riuscire a conciliare tutti gli interessi e che evita tante lotte fratricide.

Il buon pubblico borghese applaudì vigorosamente la gesuitica trovata del futuro deputato di Manfredonia nel venturo secolo, ed i lavoratori che non ne compresero un'acca, se ne stettero tranquilli.

Bravo, Don Michele, bravo, bravissimo!

Siete una vera perla, e noi vi auguriamo pronto un seggio a Montecitorio, per essere così certo delle carezze dell'arape non Tarpeia, ma di Carpino!

Noi socialisti vi salutiamo, contenti della vostra condotta che, dissipando ogni equivoco, vi ha mostrato nella vera divisa di allievo prediletto di Sant'Ignaz o di Lolola!

Che il buon vescovo di Lucera, e l'Arci di Manfredonia, vi siano larghi dei loro favori, nelle prossime elezioni: una coscienza tranquilla come la vostra merita ogni attenzione dai dipendenti del Signor Giuseppe Sartol

Nel regno della giustizia

All'ufficio di conciliazione regna la più incredibile anarchia. A cominciare dal conciliatore capo che manca da varii mesi ed alla cui sostituzione ancora non si provvede, finoggi neppure s'è nominato il terzo vice conciliatore di cui si sente l'assoluto bisogno. Non vi parlo dei Vice Conciliatori avvocati Colaminè e Pedone; essi sono impari al compito assuntosi; il primo per quanta buona volontà possa avere nell'impartire giustizia, è sempre preso, anche durante l'udienza dal sonno per cui le sentenze ed i provvedimenti che emana rispecchiano pienamente lo stato patologico del momento; il secondo è una vera cometa: nelle rare apparizioni che fa non sbriga nemmeno metà del ruolo e se ne scappa, inviando all'udienza successiva le altre cause segnate per l'udienza da lui retta.

Nè gli inconvenienti causati dai giudicanti si fermano qui. E' abitudine inveterata portare in deliberazione almeno un terzo delle cause introitate, anche quelle di semplicissima spedizione e le sentenze rispettive è una fortuna se vengono

decise dopo 3 o 4 mesi, anzi la maggior parte di esse purtroppo sono decise dopo 10 o 12 mesi ed anche più. Di molte le parti se ne dimenticano.

E delle prove che dire? Di esse in un anno non si tengono in tutto quindici udienze e sul ruolo dove ne stanno segnate a centinaia si rinviano indeterminatamente sino a rendere perenti gli atti relativi 5 o 6 volte.

E questo non è tutto, perchè il tempo tiranno non permette dilungarci per ora; basti dire che la gente cui capita la disgrazia di dover adire il conciliatore preferisce rinunciare ai suoi dritti al far causa di cui l'esito in tutti i casi e per mille ragioni è sempre favorevole ai debitori di mala fede.

Nel prossimo numero c'intratteremo sul funzionamento della cancelleria e sugli uscieri.

Latrine pubbliche

Ormai in questo capoluogo di provincia si sono spese tante migliaia di lire per costruire il macello, il cavalcavia, il palazzo delle macchine, i giardini pubblici ecc. ecc. perchè il consiglio comunale non provvede anche per la costruzione di latrine pubbliche, come stanno in tutte le altre parti d'Italia!

Certamente la spesa non sarebbe tanto elevata e per una riflessione fatta, se ne potrebbero costruire almeno tre in diversi punti della città.

Una di queste latrine si potrebbe impiantare nella vicinanza della villa, dove avrebbe la comodità di essere fornita d'acqua dall'edificio scolastico, dalla villa, mediante una tubolatura ed il residuo dell'acqua andrebbe a scaricarsi nella vicina fognatura.

Una 2. latrina si potrebbe costruire accanto alla Banca d'Italia, dove non mancherebbe il locale, e l'acqua, che vorrebbe dal rifornitore della banca medesima.

La 3. si potrebbe impiantare in piazza Farina, con una comunicazione di tubi montati al rifornitore d'acqua che esiste nell'istituto tecnico Pietro Giannone, chi vi lavora un piccolo motore, sufficiente ad alimentare quel poco di getto d'acqua necessaria alla pulizia della detta latrina.

Con questo provvedimento si potrebbero eliminare gli inconvenienti, che sovente incontrano cittadini e forestieri.

Sperando che il sindaco e l'assessore del ramo vogliano prendere a cuore questo progetto, e studiarlo come si deve, (perchè a loro non manca) e con quella moneta che era destinata a spendersi ai festeggiamenti all'Imperatore Guglielmo, si potrebbe utilizzare a costruire le dette latrine pubbliche.

P. Bucci

Ridomandiamo all'Associazione liberale di Foggia: che ha fatto del suo Presidente onorevole Nasi?

Aspettano quei signori liberali forse la sentenza definitiva dei giudici togati o giurati?

Non basta loro la relazione dei cinque? non basta la fuga? non basta per essi, così buoni fratelli all'ordine di non sappiamo quale Oriente, il verdetto del tribunale massimo?

Decisamente i liberali sono più realisti delle re e più massoni della massoneria; ed hanno ragione!

Come dimenticano i tanti favori di Nasi ministro di castellaniana memoria?

Atti del Partito

Cari Compagni,

La mancanza di affiatamento e di intesa fra gli aderenti al Parlamento nella nostra Provincia (dovuta a cause molteplici), la quale ha permesso ad alcuni compagni, raggiunti da avversari poco onesti, di smarrire la direttiva socialista nel lavoro preparatorio delle Elezioni Politiche, ha indotto questa Direzione a richiamarvi tutti ad un'unica norma di condotta nell'agitazione elettorale imminente.

Ricorderete che, specialmente in tema di elezioni politiche, i nostri congressi provinciali hanno sempre riaffermata la necessità della pura intelligenza. La solenne deliberazione di Bologna, pur non risolvendo specificamente il quesito elettorale indica chiaramente che la via da seguirsi, per impedire al Partito di cambiarsi in fisionomia, è quella battuta gloriosamente altra volta: lotta pura con candidati propri, senza esitazioni e compromessi.

Epperò la vostra Direzione ha stabilito, in massa, che nelle prossime elezioni dei Deputati, vengano nei collegi di Cerignola, Foggia, Lucera Manfredonia, Sannicandro e Sansevero poste sei candidature nettamente socialiste, di fronte e contro ai candidati di qualsiasi altro partito: che, nella eventualità di ballottaggi, l'atteggiamento dei socialisti sia determinato caso per caso, d'accordo tra le sezioni del Collegio e questa Direzione.

Sono quindi pregati i segretari delle sezioni e i compagni tutti, che abbiano conoscenza di questa circolare, di dare a tali istruzioni la più larga pubblicità, sia perchè i lavoratori coscienti ed organizzati sappiano fin d'ora quale è il loro dovere, sia perchè i saltabanchi politici finiscano di turlupinare gli ingenui e gli incerti, vantando pretesi accordi col nostro Partito.

Nel tempo istesso inviamo tutte le sezioni e i compagni isolati a provocare al più presto la riunione dei Congressi Provinciali per la definitiva designazione dei relativi candidati, da comunicarsi immediatamente a questo Comitato.

Compagni! E' la prima volta che il Partito Socialista di Capitanata scende in lotta contemporaneamente in tutti i collegi: debolezze e tentennamenti sarebbero imperdonabili in tale occasione. Alla vostra coscienza, alla vostra attività è affidata la buona riuscita di questa prima prova.

Saluti.

Pel Comitato Esecutivo  
Domenico Fioritto

Cronaca

La tariffa dei contadini — La lotta esistente tra i proprietari ed i nostri contadini deriva dal fatto che quelli non vogliono rispettare la tariffa da essi stessa accettata l'anno scorso.

Dopo tanto lavoro i contadini ora hanno modificato la loro tariffa che è diventata accettabilissima e l'hanno presentata alle autorità sperando che que te invitino i proprietari e li inducano ad accettarla.

Se questo non fanno, non potranno poi avere il diritto di minacciare i contadini quando questi reclamano i loro diritti.

I capisquadra ferroviari — Questi operai che formano una organizzazione autonoma, perchè non possono dispiacere l'amministrazione che li paga perchè facciano da tiranni ai propri compagni, per la festa del Primo maggio ebbero una scheda di sottoscrizione per contribuire alle spese però non hanno risposto affatto.

Che la festa degli operai non interessi quelli che sono preposti alla sorveglianza degli operai stessi?

Rimandino almeno la scheda al comitato che deve procedere all'operazione contabile e imparino un po' di galateo.

I vigili — Questo corpo per il quale si fanno dei grandi sacrifici, ora non esiste che di nome e come corpo di parata.

Non più esercitazioni, perchè il cav. Scacchera, il comandante che si pappa bravamente lo stipendio, non vuol disturbare il sonno, nè vuole affaticarsi e perchè l'altro comandante, quello delle guardie comunali dice d'aver bisogno di personale per la pulizia urbana.

Ma si abolisca il corpo, si mandi a spasso il comandante ed il sergente, si aumenti il numero delle guardie e si aumenti lo stipendio a Tarantino.

Questo ci pare sia il piano dell'amministrazione.

Pubblico comizio — Fra breve si terrà qui un imponente comizio « pro esercizio di stato delle ferrovie ».

Al comizio saranno invitati tutti gli industriali della provincia ed i rappresentanti politici.

Esposizione zootecnica — In occasione della fiera si terrà qui una esposizione zootecnica provinciale.

Noi ci auguriamo che la mostra riesca e che sia di sprone ai signori proprietari, perchè si incominci una industria utile al lavoro.

Un canonicato — Al comune vi è un impiegato discendente da magnanimi lombi che si pappa la bellezza di 200 lire al mese, (dico duecento lire) per non far nulla e per imporsi agli amministratori.

Ha un aiuto al quale dà da far tutto ed egli passa la giornata fumando.

Gli si affidò un lavoro leggero, quello di controfirmare i registri del dazio, e si rifiutò.

Perdeva tempo! All'assessore che tentò di obbligarlo, fece un rimprovero asprissimo e gli voltò le spalle.

Sindaco ed assessore stettero zitti perchè quegli è di sangue bleu.

Assemblea di ferroviari — La sera dell'11 corr. nella Camera del lavoro i ferroviari si riunirono in numerosa assemblea per discutere dell'aumento della quota mensile per intensificare l'agitazione « pro esercizio di stato ».

Parlarono applauditi l'avv. Fioritto, consulente legale della Camera del lavoro, e gli operai Frisoli e Milone.

L'aumento venne approvato all'unanimità.

Al Dauno — Si dà una splendida Fedora, però l'impresa va male.

I prezzi non permettono, nè a gl'impiegati, nè a gli operai di godere un tanto spettacolo.

Congresso regionale — Il congresso regionale dei contadini si terrà a Trani, centro geografico della regione il 22 corren e.

Si avvertono le leghe della provincia che la sera del 21, nella locale Camera del lavoro vi sarà una riunione preparatoria dei rappresentanti della Capitanata.

Cose daziarie — L'impresa Trezzu, e per essa il non mai lodato sig. Mariano Feliziani, commette perenne attentato alla salute pubblica.

Quando alla barriera si presenta un contribuente, che quasi sempre è un macellaio, con una pecora od un agnello morto, deposita due lire e passa senza scorta.

Naturalmente il macellaio non va all'ufficio centrale e tira dritto a casa ove vende la carne mezzo putrefatta o malata.

E sempre per sete di danaro, l'amministrazione del dazio permette che la carne equina non proveniente dal macello sia daziata in qualunque barriera senza obbligare il contribuente a passare al macello per la visita veterinaria.

E ancora, quando si presentano barriera alla i poveri pellegrini che vanno al santuario dell'Incoronata, gli agenti, per non aver fastidio di accompagnare i pellegrini che sono di transito, fanno pagare a ciascuno di essi un soldo, o, se vanno in carri, fanno pagare 50 o 75 centesimi per ogni carro.

Tutto questo non avverrebbe se il dazio fosse in economia.

Torneremo su tali fatti illustrandoli con documenti che noi possediamo.

Alfonsinate — Un reverendo, mandato a Napoli per punizione, avendo commesso atti inqualificabili, è tornato non pentito, ma perfezionato. Di atti, ora non solo continua ad alfonsinare in qualche famiglia, quanto convive con una giovine perpetua e maltratta un fratello sino a toglierli il necessario.

Son cose che non dovrebbero sfuggire al pastore di questo branco di p.....ecore.

Gerente responsabile Alessandro Genovesi

Off. Tip. Soc. Sansevero al Duomo, 16.